

UFFICII DIREZIONE e REDAZIONE Via Roma, già Toledo, 79 AMMINISTRAZIONE e PUBBLICITÀ Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo

La Propaganda

PROFAGANDA Conto corrente postale 5153 avv. Domenico Fioritto S. Nicandro Garganico

giornale sindacalista

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso il nostro ufficio: Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:

Si pubblica ogni settimana

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

DAL PROCESSO CUOCOLO.... AL NOSTRO PROCESSO

MAGISTRATI NAPOLETANI SOTTO INCHIESTA

Un biglietto rivelatore dell'on. Arlotta

Napoli reclama un'inchiesta sulla magistratura

I vari Ciccaglione - Dal comm. Pezzullo ai fornitori militari - Una serie di scandalose assoluzioni

Si annunzia un'inchiesta sui giudici che istruirono il processo Cuocolo. Non sappiamo che cosa quest'inchiesta si propone; ma la logica - se pur essa non fatti della giustizia può avere qualche valore - ci induce a ritenere, che essa vorrà indagare sulle figure di alcuni magistrati, sulla strana condotta e sulle debolezze e oscitanze di essi.

Ecco perchè un'ampia inchiesta s'impone: la invocano quei pochi giudici indipendenti che mal sopportano di essere coinvolti nelle ombre che si addensano su tutta la classe.

L'inchiesta è necessaria soprattutto per la completa fiducia, onde a Napoli è circondata quella che dovrebbe essere la funzione della giustizia.

Queste indagini frammentarie non servono a nulla.

Abbiamo pubblicato: SYLVA VIVIANI e SILVANO FASULO

La guerra di Tripoli

avanti ai giurati e avanti alla storia Prezzo: L. 1,00

Per posta raccomandata, cent. 10 in più Per l'Estero spese postali in più

Per "Sylva Viviani," e per la libertà

Un articolo di ETTORE CICCOTTI.

L'Avanti! ha redarguito in maniera energica ed esauriente gli attacchi testè rivolti a Sylva Viviani; e potrebbe forse essere superfluo aggiungere altro. Ma, poiché io non ho recente conoscenza, e posso aggiungere non piccola stima dell'uomo, e sono in grado anche di rettificare alcuni dati di fatto, mi vorrà concedere l'Avanti! che io interloquisca brevemente e obbiettivamente nella polemica.

La quale, mi sembra, ha la sola difficoltà di essere vaga ed indeterminata, in modo da rendere qualche volta ardua la risposta solo perchè manca l'argomento a cui rispondere.

Sylva Viviani entrò a collaborare nell'Avanti!, mentre era direttore dell'Avanti!, l'on. Bissolati, sotto i cui auspici - se non anche per iniziativa di lui - iniziò una leale e vigorosa campagna contro gli sperperi e i danni del militarismo.

I molti competenti articoli di Sylva Viviani, se giovarono alla nostra propaganda contro le schiacciati spese militari, giovarono anche a lumeggiare molti problemi tecnici e i modi stessi dell'impiego di quelle spese; e se il Governo, che pure seguiva sospettoso quegli articoli, avesse voluto e saputo trarne il debito profitto sarebbe stato da lungo tempo messo sull'avviso tra l'altro, sui difetti di costruzione dell'artiglieria e di altri sperperi, e avrebbe risparmiato danni all'Eraio e provveduto meglio a quelli che avrebbero dovuto essere i suoi fini politici e tecnici.

Nell'autunno del 1901, da poco entrato in Parlamento, io credetti che la nostra propaganda contro le spese militari sarebbe stata più efficace e avrebbe trovato meglio ascolto, se, con un progetto concreto, si fosse dimostrato che, con minore spesa e con maggiore efficienza, si poteva provvedere agli scopi della difesa nazionale, diminuendo per giunta il carattere corporativo dell'esercito e facendone prevalentemente una funzione temporanea di tutta la cittadinanza.

Un tale progetto, se, anche non poteva avere un valore pratico, ne aveva uno esemplificativo; e, anche respinto, svelava, meglio di ogni altro mezzo, i veri fini del militarismo, non pago di provvedere alla difesa nazionale ma intento invece ad esaurire le forze più vitali del paese col barbarico miraggio di assalti o conquiste che si risolvono ancora in danno del paese.

Come tale quel progetto poteva nuocere indifferentemente, tanto da un internazionalista come da chi dell'internazionalismo non accoglieva ancora le idealità; e solo l'abitudine di non rendersi ben conto delle cose prima di parlarne ha potuto e può suggerire s'anche in buona fede, le critiche alla presentazione di quel progetto in quel momento, da parte di un socialista. Con tale intento, in ogni modo quasi come una subordinata, io tracciai quel progetto e lo mandai al Bissolati che me lo pubblicò sull'Avanti! nell'ottobre o novembre del 1901.

Ma io non ero un tecnico, e il mio progetto poteva valere appena come uno schema intenzionale, tanto che l'on. Bissolati si affrettò a comunicarmi gli appunti di Sylva Viviani. Di che io fui molto lieto, perchè vidi in ciò l'opportunità di emendare il mio progetto e renderlo più consistente appunto dal lato tecnico in cui era incompleto ed erroneo. L'on. Bissolati mi procurò in casa, l'onore ed il piacere della conoscenza personale di Sylva Viviani, e

dopo alcuni mesi quel mio primo informe progetto fondamentalmente rifatto da Sylva Viviani che aveva accettato il mio punto di vista di passare dal metodo critico al costruttivo, poté essere presentato alla Camera con una relazione, che nella parte tecnica fu sostanzialmente redatta da Sylva Viviani e nel resto da me.

Per la natura stessa che quel progetto poteva avere in quanto termine di passaggio attraverso anche l'attenzione di tecnici come il generale Pittaluga il colonello Malaguzzi ed altri che lo trovarono degno di seria discussione; non so come esso potrebbe valere quale un capo d'accusa, oggi, contro Sylva Viviani. Solo i politici della Camera e del Governo per il fatto che quel progetto non era presentato direttamente da un professionista del militarismo e per i motivi di intolleranza e peggio che animano il militarismo, fecero in modo che non divenisse oggetto di ampia discussione nella sede naturale.

Caduto così il tentativo d'indurre il Governo ad un ragionevole temperamento era naturale che chi non aveva altro modo di arginare gli sperperi perseveranti e il cattivo uso che si mirava a fare delle forze vive ed economiche della nazione, desse talvolta alle sue critiche e alle sue disdegne proteste un tono più vivace e sia pure più aspro. Se è colpa ciò in Sylva Viviani, è colpa felice che trae origine da un senso di coerenza ormai rara e dall'ardente amore di una buona causa, cioè che gli permette di spiegare attacchi che non possono toccarlo e anche a sorreggerli s'invocano modalità ed avvenimenti non conformi al vero.

È uno di questi è la diceria che Sylva Viviani sarebbe stato adoperato dai direttori dell'Avanti!, come uno strumento che si usa ma che si disprezza. Niente di più contrario al vero e lo dimostrerebbe già da solo quanto ho avuto l'agio di accennare qui innanzi. Sylva Viviani ha goduto sempre la intera stima e la piena fiducia dei cinque o sei dirigenti del partito socialista italiano, che soli hanno potuto avvicinarlo, mentre altri che dicono di non averlo voluto accostare avrebbero detto meglio o direbbero di non aver potuto giungere sino a lui.

Se un militare in servizio, che assuma il suo ufficio non in servizio di un padrone ma di tutto il paese, possa fare a desione al socialismo anche inteso nella sua forma genuina e non contraffattata, è questione troppo complessa per trattarsi qui di passaggio convenientemente. In ogni modo, in qualsiasi senso, resti risolta è una questione politica, e non più; e come tale deve essere intesa, risultata e trattata.

Ed è bene strano che da parte di coloro che aprirono l'esercito e il Parlamento a generali defezionati dal Borbone e da altri vecchi regimi, e che ora hanno acclamato gli ascari per le vie e nelle aule maggiori della capitale, se ne voglia fare una questione morale rimpianto a Sylva Viviani che qualunque sia il suo nome servi con dignità e con competenza nell'esercito, e ne usi senza malcontento suo o d'altri riportando intera la stima di quanti lo conoscano, come me ne fanno fede, tra l'altro, lettere anche a me dirette da ufficiali superiori.

Un indirizzo politico e di opinioni può accettarsi o rifiutarsi; ma nessuno può memorarne il valore morale quando è professato disinteressatamente; e nessuno è più disinteressato di Sylva Viviani.

Ma qui, anche volendo accettare le asserzioni di chi attacca Sylva Viviani, si tratterebbe di un ufficiale fuori servizio, di un pensionato. Si versa dunque in un caso in cui anche i militari più intolleranti, anche le vestali più gelose della funzione dell'esercito (asservito, come essi l'intendono, ad una classe o ad un partito) non possono avere la menoma preoccupazione di un abuso di ufficio, di un potere pubblico male adoperato o di una minaccia qualsiasi al loro dominio di partito o di classe.

E quando il danno che si vuole irrogare ad un uomo non ha più nemmeno la scusa apparente od esagerata della difesa di un pubblico interesse, diviene una rappresaglia, un dispetto; quello che si vuole; ma sempre lo effetto di un non nobile impulso.

Nel caso presente si dovrebbe adoperare un'espressione anche più dura; infatti, un pensionato non fa che riprendere sotto forma di pensione una parte della sua retribuzione che egli ha rilasciata per riscuoterla accumulata con i contributi contrattualmente promessi e versati dallo Stato. Gli uomini d'ordine dunque che vogliono così attentare al diritto di pensione, attentano nientemeno che al diritto di proprietà.

È la cosa si giudica da sé! Gli attacchi a Sylva Viviani sono quindi un sintomo della decadenza del costume politico in Italia, dell'ambiente di lavoro in cui si aggirano partiti che in realtà possono essere faziosi e che hanno così poca fede nelle loro opinioni da credere che non possono trionfare se non danneggiando e imbastardendo l'avversario; senza nemmeno considerare che, quando abbiamo così attuata la regola del bavaglio, discreditano virtualmente la loro opinione in bocca a tutti gli altri che non si saprà se la professino per timore di perdere il pane o per la speranza di moltiplicarlo.

È pure questo un segno dell'aulacia di quelli che dopo avere spinto Governo e Paese a questa sconosciuta infame, ingombrante, isterilente depauperante impresa di Libia, si ringalluzziscono perchè il buon popolo italiano non ha pensato ancora di consegnarli al Sultano: onde citra sanguinis effusio e con la pietà che sia del caso li interni almeno oltre il Garian a studiare il paese su cui hanno dato così ingannatrici informazioni!

Non so se l'on. Giolitti, che talvolta commette degli errori per troppo ascoltare gli amici, vorrà commetterne anche un altro per ascoltare i nemici compiendo la rappresaglia a cui lo chiamano contro Sylva Viviani. Questo in ogni modo è affar suo; e non è da noi che debbono venire i consigli. Ma il partito socialista italiano che deve purgare tanti errori e tante debolezze, farebbe molto male se non raccogliesse la minaccia che si fa a Sylva Viviani per difendere in lui la libertà dell'opinione e tutto il patrimonio delle pubbliche libertà messo a servizio di una buonissima causa.

Come pure il partito socialista ora più che mai, deve ascrivere a dovere ed onore di portare Sylva Viviani in Parlamento dove - se qualche utile servizio può rendersi al Paese e al socialismo - Sylva Viviani lo renderà sicuramente.

È un invito che io feci già alcuni anni addietro e che mi anguro venga questa volta raccolto.

Ettore Ciccotti.

Una lettera di Sylva Viviani

Anche a noi, come all'Avanti! Sylva Viviani manda la seguente lettera:

Caro direttore,

Vi ringrazio della difesa che La Propaganda ha fatto di me contro il Giornale d'Italia. Ho letto quel giornale soltanto stasera ma non gli avrei risposto nulla neanche se lo avessi letto prima. Neppure al Regno, bonanima, del signor Corradini né al Mattino del signor Scarfoglio di altri tempi risposi nulla. Sono fatto così cogli articoli che non sono articoli ma rospi, come diceva Zola.

Si è scritto che l'on. Bissolati disse al Congresso di Milano che l'antimilitarismo mio non era quello dell'Avanti! e perciò egli aveva rinunciato alla mia collaborazione. Bissolati avrà detto quello che gli sarà parso bene di dire per l'occasione. Io so che non gli domandai di farmi collaborare all'Avanti! e le ragioni di ciò si sono viste poco fa a Reggio. E so che il mio antimilitarismo è di allora:

di ora e di sempre è quello contrario alla aggressione, è l'antimilitarismo della difesa, quello dei progetti militari miei (non del gruppo parlamentare socialista) presentati già alla Camera dall'on. Ciccotti. Il mio insomma è l'antimilitarismo dei galantuomini, delle mani nette. Con esso lo spero che vinceremo.

Con tutta cordialità vostra Sylva Viviani

in qui non iscritto al partito

Il nostro processo fissato per il 10 settembre prossimo alla I. di Assise

I delatori del «Giornale d'Italia» ci han fatto un favore; il nostro processo per gli articoli di Sylva Viviani e del generale Marazzi che dormiva da un pezzo, è stato fissato dopo le chissate del foglio nazionalista contro Sylva Viviani per il 10 settembre prossimo. L'Assise della I. sezione della nostra Corte d'Assise lavora a notificare il decreto di citazione ai nostri trenta avvocati. Arriviamo così modo di discutere a luce di sole l'opera nostra, e l'opera delle sanguisughe del nazionalismo.

Il Giornale d'Italia può contare un

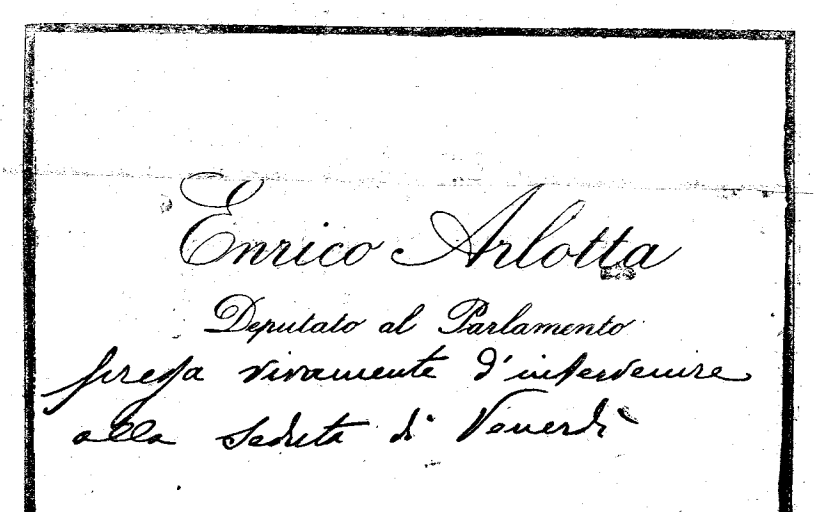
altro trionfo. Prima protestò contro la sospensione della forza a Tripoli e ottenne altre impiccagioni di arabi, ora in nome della più grande Italia e del gran partito dell'on. Sonnino e dell'on. Montagna, chiede la nostra esecuzione e l'ottiene... cioè adagio, ottiene il primo premio al concorso mondiale di forcaioleria e di spionaggio, scimmiottando quel gran patriota di Radetzki. Ma noi siamo ancora vivi e vegeti. E abbiamo ancora molto l'inchiesta da dedicare al nazionalissimo partito dell'on. Montagna e dei fornitori militari.

Anzi, ribrivideremo il Giornale d'Italia, ne abbiamo anche dell'altro per il Banco di Roma...

Sottoscrizione per "La Propaganda" Somma precedente L. 322.85 Avv. Fasulo (giugno) 5.00 R. Portanova (aprile) 2.00 Totale L. 329.85

Contributi mensili obbligatori delle leghe Somma precedente L. 261.82 Cementisti S. Giovanni (luglio) 3.00 Tramvieri id. 5.00 Impresori id. 1.00 Totale L. 270.62

Padrone Arlotta Un biglietto rivelatore



Diamo qui un biglietto riservato, diretto dall'on. Arlotta ai consiglieri peroranti della maggioranza. Egli mette da parte il sindaco e mette da parte la scuola cavaliere da lui diretta e che compositamente si chiama Giunta, e fa da sé. Tutti costoro, di fronte al padrone Arlotta valgan quanto i «servi cocchi». Perché raccomandava ai consiglieri di non mancare, venerdì? Perché venerdì doveva discentersi un suo affare. I proprietari e commercianti della sua sezione si agitavano contro il progetto di risanamento del rione Carità, specialmente il proprietario e il conduttore dell'Hotel Toledo, i quali coll'esp

spropriazione avrebbero molto perduto; ebbene, la giunta dell'on. Arlotta ha compilato un nuovo progetto che esclude dal risanamento proprio quel tratto in cui si trovano il sig. Crocco del Mattino, il signor Cosenza direttore dei Magazzini Generali, il signor De Giorgio del Giorno e... il marchese Procaccini, uno dei pezzi più grossi del partito clericale. Gli interessi elettorali, gli interessi degli amici non salvi, c'è stato un contentino per Scarfoglio e uno per Matilde Sorano. Che importa il resto? I piccoli proprietari degli altri vicoli a chi stanno a cuore? Che cosa valgono elettralmente?

Il deficit del bilaneo Nuove tasse - L'invito della G. P. A. al Prefetto Verso il Commissario prefettizio

Trascriviamo integralmente la decisione della G. P. A. in merito all'approvazione del bilancio di competenza del 1912.

«La Giunta Provinciale Amministrativa; «Mentre dovrebbe rinviare il bilancio in esame, per l'unico riflesso che non sarebbe possibile né all'amministrazione comunale, né ad altri per essa, riformarlo e provvedere nei sensi su espressa pel corrente esercizio che già volge verso l'ultimo quadrimestre, autorizza definitivamente la eccedenza della sovraimposta ai soli fini della gestione finanziaria, diffidando l'Amministrazione comunale di Napoli ad attenersi senz'altro ai criteri sopra enunciati e alla compilazione del prossimo bilancio di competenza del 1913 ed a presentarlo pel 31 ottobre di questo anno all'approvazione del Consiglio insieme agli opportuni progetti per nuove tasse o ordinamento di tasse esistenti, affinché in tempo utile possano seguire le deliberazioni del Consiglio, e l'esame ed i conseguenziali provvedimenti dell'autorità tutoria, a richiedersi da ora in caso diverso, l'ill.mo Sig. Prefetto di avvertersi all'uso dei poteri dalla legge conferitigli».

La imposizione da parte della G. P. A. di presentare per il 31 ottobre il bilancio di previsione del 1913 all'approvazione del Consiglio è stata una atroce ma ben meritata ironia che investe la dignità personale di tutti i componenti dell'attuale Amministrazione. E non è stata questa la sola. Insieme al bilancio, dice il dispositivo, essa deve presentare «opportuni progetti per nuove tasse ecc.».

Dunque devono imporsi nuove tasse alla città. E ciò ci pare logico, se pur molto sgradito ed odioso, perchè quelli che sono i veri e diretti responsabili del deficit del bilancio devono prendere i provvedimenti finanziari necessari per condurre il bilancio comunale al pareggio reale e non fittizio. Non bisogna, nella compilazione del bilancio, ricorrere a finzioni contabili, a comode partite di giro, a storni saggi, a occulte passività, a irregolarità

conferma tutti i nostri rilievi, tutti nostri appunti, fatti a suo tempo su bilancio di previsione, è la condanna piena e completa dei metodi amministrativi del clerico moderato. Oramai la decisione della giunta colpisce in pieno tutta la compagine amministrativa governante da dieci anni. Essa rappresenta la condanna di morte dell'Amministrazione attuale.

La imposizione da parte della G. P. A. di presentare per il 31 ottobre il bilancio di previsione del 1913 all'approvazione del Consiglio è stata una atroce ma ben meritata ironia che investe la dignità personale di tutti i componenti dell'attuale Amministrazione. E non è stata questa la sola. Insieme al bilancio, dice il dispositivo, essa deve presentare «opportuni progetti per nuove tasse ecc.».

Dunque devono imporsi nuove tasse alla città. E ciò ci pare logico, se pur molto sgradito ed odioso, perchè quelli che sono i veri e diretti responsabili del deficit del bilancio devono prendere i provvedimenti finanziari necessari per condurre il bilancio comunale al pareggio reale e non fittizio. Non bisogna, nella compilazione del bilancio, ricorrere a finzioni contabili, a comode partite di giro, a storni saggi, a occulte passività, a irregolarità